

Sintesi Focus Group Government: Pubblica Amministrazione e Enti Regionali

Tavolo di Lavoro “Innovazione e Digitalizzazione”

Quello che è emerso dal tavolo di lavoro è la necessità di avere una **Regione più capace di governare i processi di innovazione**, in particolare facendo delle scelte in termini di **progetti strategici** e di **priorità** che devono essere ben definite.

E' stato registrato uno **scarso dialogo** sia tra diversi settori della Regione, sia nell'ambito degli stessi enti locali. C'è sostanzialmente **un'organizzazione del lavoro ancora per settori** e quindi si fa molta fatica a ragionare con la **logica del progetto integrato**. Questo comporta dei costi di coordinamento molto alti legati alle difficoltà nel ragionare con un approccio più trasversale, non solo intersettoriale, ma anche per esempio intercomunale per certi ambiti.

In particolare, la dimensione della **rete intercomunale** viene vista come una possibile strategia e **soluzione del problema**. L'ambito territoriale, prevalentemente quello del quello dell'area omogenea, può **facilitare i piccoli comuni a risolvere alcuni problemi** soprattutto legati alla **carenza di risorse umane** e a far fronte alle **trasformazioni del lavoro e dell'organizzazione della PA**.

C'è un problema di **competenze nella Pubblica Amministrazione locale e regionale**. Ci sarebbe bisogno sia di **nuove figure** professionali sia di **investimento in formazione**, ma soprattutto c'è un problema di **ricambio della classe amministrativa**.

In quest'ottica, il **livello intermedio di governo** Provinciale o della Città Metropolitana può essere un **supporto importante** anche rispetto a questa problematica, con una logica di **sussidiarietà** per **aiutare i comuni più piccoli**, ma anche questo ambito dovrebbe essere altamente supportato dal livello regionale.

Il discorso delle competenze e di personale preparato si lega anche alla **gestione dei servizi**. Servizi al **cittadino** ma anche servizi alle **imprese**, quindi sarebbe il caso di **ripensare il ruolo della pubblica amministrazione nel sistema dell'Innovazione**.

Quello che è stato messo in luce è proprio la **necessità di semplificare la dimensione della regolamentazione**, pensiamo al **codice degli appalti**, a una serie di **procedure** che devono essere snellite per poter favorire un **ruolo della Pubblica Amministrazione più dinamico dentro a processi di innovazione**. Ma anche in questo caso vi è un problema essenzialmente di **priorità** che devono essere definite.

Si è sottolineato che **l'innovazione non è mai neutra**: va sempre in una direzione piuttosto che in altre. Quindi, **questa direzione deve essere voluta e perseguita** perché ci sono anche forti **resistenze al cambiamento**, ci sono moltissime **rendite di posizione** qualche modo che vogliono essere mantenute. Come diceva Schumpeter “non sarà mai il padrone della diligenza a volere la ferrovia”.

C'è un problema anche di **cultura organizzativa** che deve essere in qualche modo modificata, trasformata e anche in questo ci vuole un **investimento forte nella formazione e nell'aggiornamento delle risorse umane** che lavorano già nelle strutture della PA. Per quanto riguarda le azioni strategiche che vengono proposte alla Regione, si ribadisce la necessità di **lavorare per progetti strategici intersettoriali**, quindi con una **forte vocazione all'integrazione intersettoriale** e in cui la **Regione amplifichi il suo ruolo di government**, perché l'indirizzo di policy deve essere dato a livello regionale.

Un altro aspetto fondamentale, parlando di digitalizzazione, è la **connettività**. E' necessario **mettere a sistema e mettere in rete i diversi i diversi ambiti locale, provinciale e regionale**.

Spesso e volentieri le banche dati e i processi informatizzati della Pubblica Amministrazione non riescono ancora a dialogare. Importante, dunque, è il ruolo degli enti amministrativi intermedi nei collegamenti con gli enti periferici e la regione, utili a fare rete e a fornire servizi condivisi.

Altro punto è quello dei tempi. Perché la dimensione del tempo è particolarmente rilevante quando si parla di innovazione. **Se si perde tempo i progetti innovativi rischiano di diventare vecchi**, quindi i tempi di attuazione e anche di capacità di attuare queste dinamiche di innovazione rimangono veramente rilevanti.

Tavolo di Lavoro “Transizione Industriale”

Durante i lavori del tavolo, si sono evidenziate le **criticità riscontrate durante l'ultima programmazione** con l'intento di rappresentare uno stimolo e una riflessione, all'elaborazione di una strategia condivisa che dia nuovo impulso al processo di trasformazione industriale, in modo che gli impatti derivanti portino benessere sociale secondo quanto indicato dalla Commissione Europea.

Tutti, a più riprese, hanno sottolineato l'importanza di un **sistema di Governance efficace** necessario per sostenere e accompagnare lo sviluppo del nostro territorio regionale.

I partecipanti hanno sottolineato come il processo di Transizione Industriale deve basarsi su un nuovo paradigma partecipativo e sulla **necessità di fare rete tra i vari soggetti presenti nel territorio** (Enti locali, Università/Centri di Ricerca, Imprese).

Si tratta di una **transizione “trasformativa”** che influenza e ha impatti sulla nostra comunità locale. Quindi è centrale il principio della **partecipazione, della condivisione tra tutti gli stakeholder**.

Un'altra problematica legata al processo di trasformazione industriale riguarda il **“life-long-learning”** e la riconfigurazione del **sistema formativo** con particolare attenzione a quello di terzo livello. C'è assoluta necessità di pensare e organizzare percorsi formativi altamente specializzati che rispondano anche alla domanda delle imprese e alle nuove produzioni ecologiche e sostenibili.

In questo senso sarà determinante il contributo di supporto delle Università e degli ITS, già sponsorizzati fortemente dalla Regione negli scorsi anni.

Una transizione industriale **verso un'economia climaticamente neutrale**, che abbracci le tematiche e i principi dell'economia circolare e la sostenibilità ambientale, necessita però di un **quadro normativo** che la sorregga. E' auspicabile e necessario che il legislatore completi il quadro normativo e le disposizioni attuative di certi provvedimenti per aiutare le imprese nell'implementazione di un nuovo modello produttivo.

Servono **strumenti legislativi e normativi che incoraggino il cambiamento e la trasformazione**.

Un problema emerso durante la discussione è stata la **manca di risorse** (economiche, finanziarie, ma soprattutto umane) che potrebbe rappresentare un ostacolo al processo di trasformazione industriale.

La necessità di avere **infrastrutture moderne ed efficienti** rappresenta un ulteriore elemento di criticità per lo sviluppo di nuove produzioni.

Un'altra questione emersa durante i lavori del tavolo è stata quella relativa all'informazione e del **supporto alle azioni da parte delle istituzioni pubbliche**.

Serve agire in maniera pianificata e condivisa, sfruttando le risorse e le professionalità presenti ma formandone di nuove.

L'istituzione pubblica è sufficientemente matura e una visione sistemica deve favorire un processo di Governance, facilitazione dei network e valorizzazione delle eccellenze, processo che i singoli attori territoriali, da soli, non hanno la forza di esprimere.

E' importante quindi che la collaborazione e il coordinamento tra tutti gli attori presenti nel territorio sia all'interno di quadro normativo di riferimento che aiuti il cambiamento e la trasformazione ma che ne attenui anche le ricadute sociali negative.

Tavolo di Lavoro “Opportunità e Partnership Europee”

L'incontro ha evidenziato che, tra gli enti pubblici, c'è una conoscenza diffusa delle tematiche della RIS. **Il nostro territorio ha enti pubblici e privati pronti e aperti ad opportunità di partnership nei progetti** (più come partner che come capofila). La consapevolezza e la conoscenza negli anni sono cresciute, però ci sono due aspetti da migliorare: da un lato, **pochi enti ancora investono in ricerca e innovazione**; dall'altro le **partnership pubblico-private** possono funzionare molto bene, ma hanno bisogno di essere spronate favorendo il networking. Vanno quindi individuati meccanismi che favoriscano la nascita di partenariati pubblico-privato (PPP) a monte del processo.

Si sta evidenziando un allineamento sempre maggiore tra le tematiche di Horizon e della RIS. Mancano però due aspetti importanti:

- **salute**, tema peraltro sentito dalla Regione, visto l'investimento previsto per esempio sul nuovo ospedale a Padova
- **blue economy**, sulla quale molte realtà pubbliche e private si stanno orientando e la Regione potrà dare un supporto determinante in questo senso.

Più in generale, sembra necessario un **allineamento** tra gli obiettivi progettuali delle realtà e gli obiettivi di governance globali, anche per garantire continuità alle azioni dei singoli enti. Parallelamente, si è toccato il tema della **multidisciplinarietà dei progetti**: diventa fondamentale sviluppare una RIS non per settore, ma per progetti complessi, linee strategiche e traiettorie di sviluppo di ampio respiro.

Un dato da tenere sempre a mente è che **il nostro territorio è fatto da molti attori di piccole dimensioni che, pur avendo la vocazione di partecipare, magari non affrontano il percorso di progettazione nel medio-lungo termine**. Per “difficoltà di progettazione” si intendono vari aspetti:

- la carenza di competenze di progettazione interne agli enti;
- la difficoltà di gestione dei dati;
- orizzonti temporali delle azioni diversi rispetto a quelle delle governance strategiche.

Un aspetto conseguente e collegato è il fatto che ci dev'essere una collaborazione forte tra attori istituzionali, e il contributo dei centri di ricerca ci dev'essere fin dall'inizio. Si pagano anche ritardi e carenze infrastrutturali: manca la conoscenza di dove siano i dati e di chi può fare da supporto/coordinatione. Si è evidenziata anche una "riservatezza" tipica di alcuni enti, con difficoltà a fornire dati che sono per natura pubblici. In questo anche **la Regione può fornire un supporto e condivisione più snella ed efficace ai richiedenti**. Vanno trovati gli strumenti per mettere in comune le banche dati pubblico-private.

Inoltre nella partecipazione ai progetti europei, diventa importante il bagaglio di dati che si porta con sé. A questo livello interviene il ruolo di Infocamere, che raccoglie dati che riguardano le imprese. Si tratta di una mole di dati che non è open, che però è fondamentale come patrimonio da mettere a disposizione per l'innovazione regionale. Questo permetterebbe, almeno relativamente al tavolo di lavoro degli attori con cui stiamo discutendo, **che le decisioni sia sempre più data driven**, insieme al fatto (citato da più partecipanti) che i dati vengano chiesti una volta sola, senza dover incorrere ogni volta in problemi di privacy, per facilitare quanto più possibile il lavoro degli enti pubblici. Mettere in comune le banche dati è un obiettivo da pianificare con urgenza e in maniera efficace.

Le quattro eliche evidenziate dal gruppo di ricerca delle Università sono una base fondamentale per costruire progettualità più solide: è nata l'idea di **creare un forte e ampio centro di europrogettazione che raccolga idee, supporti e scriva progetti**, andando a pescare competenze sul territorio su un panorama estremamente ampio. Oggi le competenze di progettazione sono in mano a piccole nicchie di persone, mentre questo può essere uno degli strumenti per allargare la conoscenza su queste tematiche.

L'approfondimento sul possibile **ruolo del centro di Europrogettazione** ha evidenziato alcune criticità: **può essere molto utile se rispetta e si adatta alle diversità di ruoli e obiettivi di ogni ente**. Sicuramente ci sono **competenze generali sulle quali è utile formare gli enti** (europrogettazione, project management, strumenti di finanziamento europei ecc), però questa struttura centralizzata **deve favorire le collaborazioni territoriali, evitare di farsi concorrenza nei progetti** (o potenziare il ruolo e gli spazi per ciascuno), **allargare la base di conoscenza, favorire contatti ed eventi di networking**.